

Di Angelo: misure "inefficaci" prese in modo "inconcepibile". Altri sforamenti

Confcommercio si affida ai legali

Probabile ricorso contro le norme sui blocchi del traffico

RIMINI - Sia che le macchine del traffico privato siano libere di circolare oppure no, le polveri sottili pericolose per la salute vanno oltre le soglie di legge. Anche nel corso del fine settimana, infatti, i livelli di Pm 10 in città si sono attestati al di sopra dei 50 microgrammi per metro cubo. Con la curiosità - chiamiamola così - che quando ci sono limitazioni al traffico l'inquinamento è più alto: ad esempio venerdì (giorno di limitazioni) si è arrivati a 64, sabato a 56 e domenica a 52, per non parlare di giovedì, che pur essendo il primo giorno di blocco del traffico aveva segnato ugualmente il superamento dei valori d'inquinamento dell'aria. Gli sforamenti consecutivi a Rimini in questo inizio d'anno diventano così sette. Ad affiancarsi alle voci polemiche sui provvedimenti di interdizione al traffico del giovedì, levatesi in questi giorni da diversi esponenti del centrodestra riminese, si aggiunge la Confcommercio provinciale. L'associazione conferma di voler fare ricorso sia contro la delibera regionale di lotta allo smog tramite limitazione del traffico ("un regalo all'industria dell'auto") sia contro le norme comunali che la recepiscono. Ieri il presidente provinciale di Confcommercio

Richard Di Angelo ha collocato "a metà della prossima settimana" il momento giusto per svelare le carte (per il sì formale al ricorso mancano ancora un paio di accertamenti). Le 'falle' su cui Di Angelo

e i suoi - pronti alla lotta ci sono anche molti rappresentanti del commercio e della ristorazione del centro storico - contano riguardano anzitutto l'ambito territoriale di copertura: "E' davvero assurdo che il blocco alle auto venga recepito solo dai grandi Comuni". In città, poi, "il fatto che sia la circonvallazione a dividere l'area interdetta da quella a circolazione libera resta inconcepibile", prosegue il numero

uno di Confcommercio. A nessuno sfugge che la regola scritta dal Comune avvantaggi nettamente i grandi centri commerciali sfavorendo di contro l'accesso al centro storico. La categoria conta pure

sulla "inefficacia" dei provvedimenti, perché "tutto lascia davvero presupporre che non servano a niente", rimarca Di Angelo dopo alcuni nuovi colloqui pomeridiani con i legali.